

IL CICLO ECONOMICO ED OCCUPAZIONALE NEL 2021: QUALE BILANCIO?

Solo poche settimane addietro, che oggi sembrano un lontano ricordo, lo scenario macroeconomico era connotato da tratti marcatamente espansivi. L'uscita dalla compressione pandemica era rapida, la ripresa in atto sembrava vigorosa, sebbene non uniformemente distribuita, il mercato del lavoro segnava un aumento delle posizioni lavorative e del volume complessivo di lavoro.

L'accelerazione della campagna di vaccinazione e il graduale allentamento delle restrizioni facevano da sfondo al rilancio degli investimenti e dei consumi, alimentando la ripartenza della produzione manifatturiera e l'avvio del recupero produttivo nei servizi. Lo scenario sembrava quindi favorevole ad una crescita capace di sanare le ferite apertesesi durante la pandemia, grazie al forte contributo degli investimenti, che sarebbero cresciuti coerentemente con la intonazione positiva della domanda ed il sostegno del PNRR.

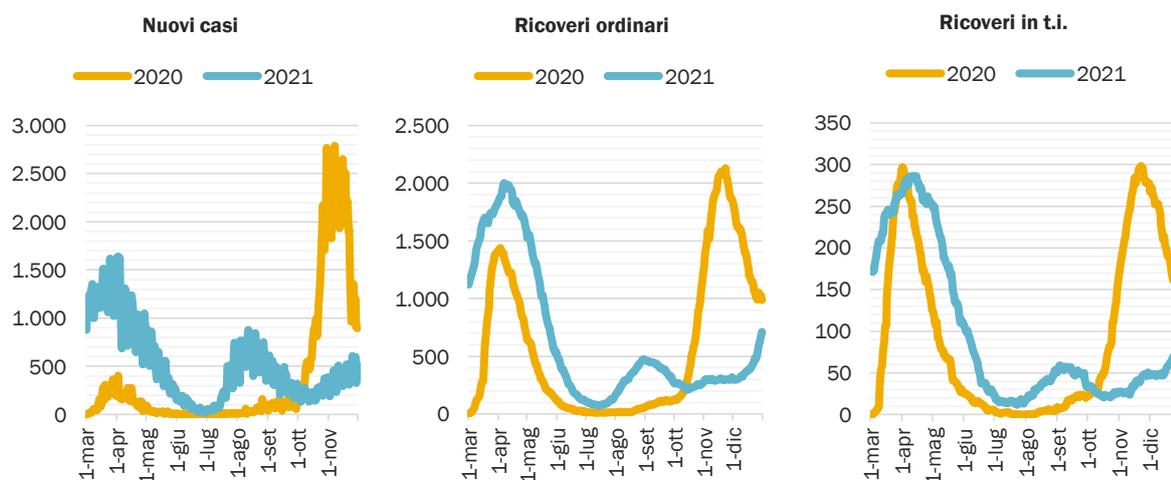
Il quadro descritto, valido almeno fino a dicembre 2021, cambia registro a cavallo del nuovo anno, palesando l'insorgenza di alcuni eventi avversi. Come le tensioni e le strozzature nelle catene di fornitura, la crescita dei prezzi - specie delle materie prime energetiche - per la difficoltà dell'offerta di tenere il passo della domanda, e l'avvio della guerra che la Russia ha intrapreso sul territorio ucraino.

Ad inizio anno prende quindi corpo uno scenario meno favorevole, i cui esiti sulle previsioni di crescita dipenderanno molto dal tempo di esposizione agli eventi sfavorevoli. La presente Nota ricostruisce l'evoluzione del ciclo economico ed occupazionale osservato nel 2021, rinviando al Rapporto Irpet - che sarà presentato il 28 aprile - il cambiamento della congiuntura che prende avvio dal primo trimestre 2022.

1. Il 2021 segna il graduale ritorno alla normalità

Il 2021 è stato per l'economia toscana, ed italiana, un anno di ripresa, dopo l'intensa frenata del 2020. L'evoluzione della pandemia, fino alla comparsa della variante Omicron, è stata particolarmente favorevole rispetto all'anno precedente soprattutto a partire dall'autunno, quando gli effetti dell'elevata copertura vaccinale della popolazione hanno scongiurato l'arrivo di una quarta ondata (Figura 1). Con l'avanzamento della campagna di vaccinazione si è progressivamente ridotto anche il ricorso alle misure di contenimento della mobilità delle persone. Quest'ultima si è mantenuta su livelli superiori al 2020 per tutto il 2021 (Figura 2), con differenziali molto significativi nei mesi primaverili e in quelli autunnali¹. Oltre a permettere un allentamento delle misure governative l'ampia copertura vaccinale raggiunta in estate ha anche ridotto l'incidenza di quei comportamenti volontari che avevano ridotto la mobilità degli individui per motivi di consumo nel corso dell'autunno 2020.

Figura 1.
L'evoluzione della pandemia Covid-19 in Toscana in termini di casi, ricoveri ordinari e ricoveri in terapia intensiva. 2020 vs. 2021 (1 marzo-31 dicembre)*

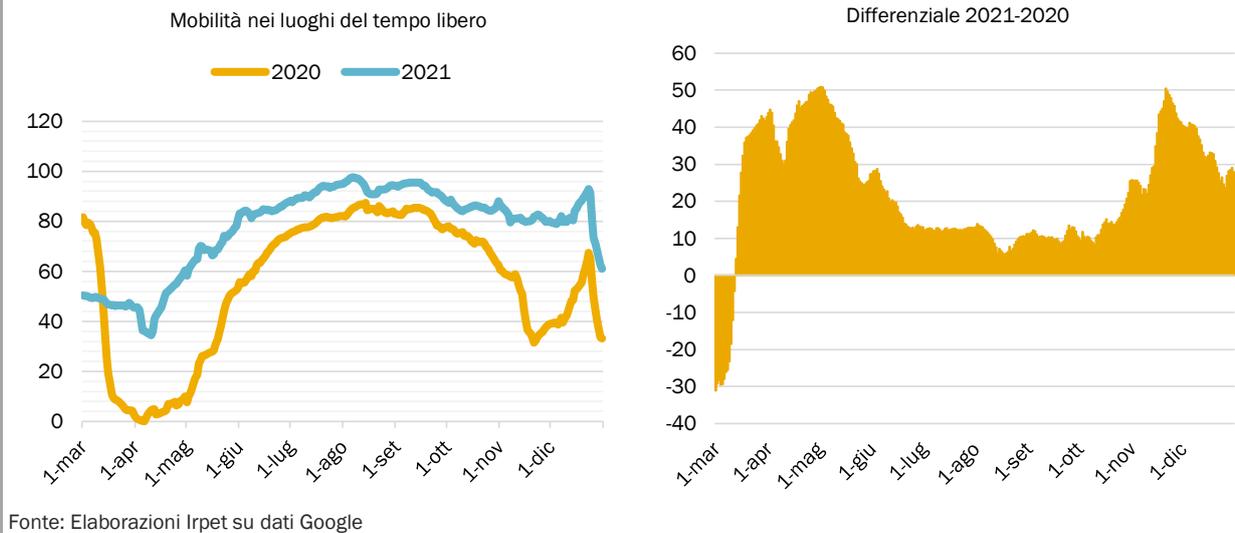


*Dalla serie sui nuovi casi è stato escluso il mese di dicembre che, con l'avanzare della variante Omicron, è fuori scala rispetto a tutti i precedenti mesi di pandemia.

Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Ministero della Salute

¹ Si noti anche che l'aumento di casi osservato ad agosto è legato all'afflusso di turisti in regione nel corso della stagione estiva.

Figura 2. Indice di mobilità nei luoghi del tempo libero in Toscana tra marzo e dicembre. 2020 vs. 2021

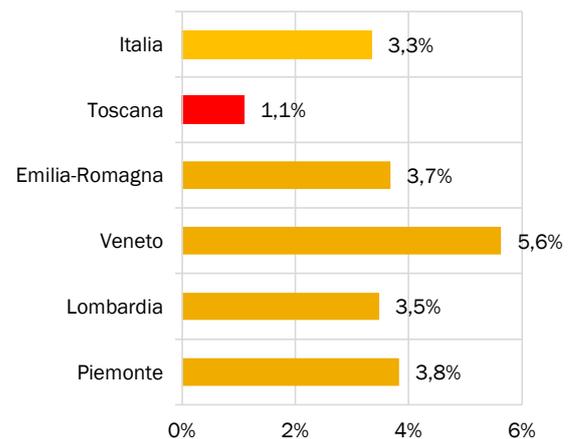


2. Nel 2021 cresce la produzione industriale

Gli effetti del miglioramento del contesto pandemico si sono riverberati sull'attività economica che si è mantenuta, con l'eccezione dei soli mesi iniziali dell'anno, su valori superiori a quelli dell'anno precedente nel corso di tutto il 2021 (Figura 3). A dicembre 2021 si è sostanzialmente chiuso il gap apertosi con la crisi del Covid-19. La dinamica del rientro, tra l'altro, si è fatta più consistente a partire dall'estate, a ulteriore conferma di quanto il miglioramento del contesto pandemico abbia contribuito a rendere più solida la ripresa.

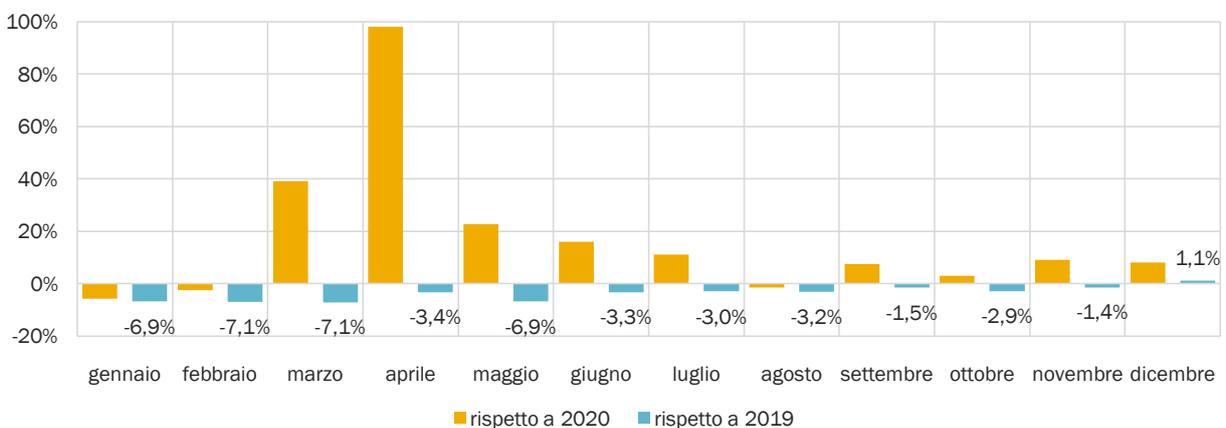
Il confronto con la media italiana, e con le altre principali regioni, è però meno favorevole per la Toscana, che manifesta una variazione di segno positivo (+1,1%), ma meno forte di quella italiana (+3,3%) e di alcune regioni, quali il Veneto (5,6%), l'Emilia-Romagna (3,7%) e la Lombardia (3,5%) (Figura 4).

Figura 4. Produzione industriale in Italia e nelle principali regioni. Var. % dicembre 2021 su dicembre 2019



Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

Figura 3. Dinamica della produzione industriale in Toscana. Var. % mensili tendenziali rispetto a 2020 e 2019



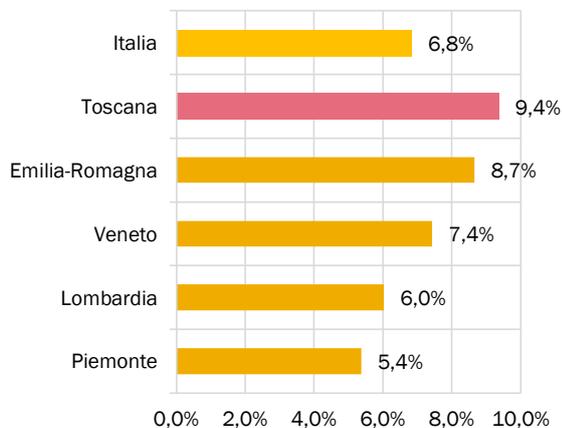
Fonte: Elaborazioni Irpet su dati Istat

La spiegazione risiede in un mero effetto di composizione, perché la meno vistosa accelerazione della produzione manifatturiera della Toscana è imputabile al comparto moda, che ha un peso maggiore nella nostra regione. A dicembre 2021, infatti, il settore tessile, quello dell'abbigliamento e la pelletteria registravano ancora un *gap*, non colmato per il 15%, rispetto al valore della produzione osservata nello stesso mese del 2019. Le altre specializzazioni del sistema industriale regionale hanno invece sostanzialmente tutte recuperato i valori 2019, con la sola eccezione dell'industria estrattiva.

3. Esportazioni in crescita nel 2021

Una massiccia spinta alla produzione industriale è arrivata dalle esportazioni che nel corso del 2021 hanno più che recuperato i valori pre-crisi: rispetto ai livelli del 2019 le esportazioni di beni nel 2021 sono cresciute del 9,4% (Figura 5). Nel confronto con l'Italia e le altre principali regioni, la Toscana ha fatto meglio della media nazionale, pur venendo da una contrazione ben superiore nel corso del 2020. Migliore la performance regionale anche rispetto a quella esperita da Veneto, Lombardia e Piemonte.

Figura 5.
Le esportazioni dell'Italia e delle principali regioni.
Var. % 2021 su 2019. Prezzi correnti



Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

Uno sguardo alla dinamica per prodotti restituisce una volta di più la composita dinamica del rientro (Tabella 6). Le produzioni che più hanno contribuito alla crescita nel biennio rimangono prodotti farmaceutici, mezzi di trasporto e gioielli. Se questi ultimi hanno beneficiato dell'elevato prezzo dell'oro, i prodotti farmaceutici e i mezzi di trasporto – in particolare camper, imbarcazioni e altri mezzi di trasporto – sono stati capaci di intercettare una domanda internazionale in forte crescita. Ancora distanti invece dai valori del 2019 diverse produzioni legate al comparto moda, principale

specializzazione del sistema manifatturiero toscano. È il caso in particolare dei filati e tessuti (-9,7%) e dei prodotti in pelle (-7,1%).

Se uniamo il ritardo dell'export del comparto moda e la spinta alle esportazioni a prezzi correnti giunta dai prodotti della gioielleria, con il ruolo giocato dal prezzo dell'oro, ecco che possiamo riconciliare la dinamica, più accentuata, delle vendite estere a prezzi correnti con quella, meno vivace, della produzione industriale.

Tabella 6.
Le esportazioni dei prodotti della Toscana. Var. 2021 su 2020 e var. % 2021 su 2019. Prezzi correnti

	2021 su 2020	2021 su 2019
Prodotti dell'agricoltura	26,2%	36,8%
Min. non energetici	26,0%	-11,0%
Prodotti dell'industria agro-alimentare	8,4%	13,0%
Filati e tessuti	16,4%	-9,2%
Abbigliamento (tessile e pelliccia)	23,1%	-2,8%
Maglieria	31,8%	11,3%
Cuoio e Pelletteria	32,5%	-7,1%
Calzature	27,2%	0,8%
Prodotti in legno	11,2%	2,1%
Carta e prod. Per la stampa	1,9%	1,5%
Prodotti chimici di base	32,9%	11,1%
Altri prodotti chimici	31,1%	46,8%
Prodotti farmaceutici	4,6%	39,3%
Gomma e plastica	24,3%	16,4%
Prodotti da min. non metall.	20,6%	6,9%
Metallurgia di base	41,7%	26,8%
Prodotti in metallo	23,3%	-0,1%
Elettronica e meccanica di precisione	23,3%	15,8%
Macchine	28,4%	4,5%
Mezzi di trasporto	38,9%	24,1%
Mobili	25,1%	4,3%
Gioielli	77,6%	31,9%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

4. Gli andamenti provinciali di export e produzione

Disaggregando a livello provinciale la dinamica delle esportazioni (Tabella 7), Prato (-1,3%) e Pistoia (-5,7%) si mostrano le uniche al di sotto dei valori pre-pandemici, soprattutto a causa delle performance dell'industria tessile e, nel caso di Pistoia, dei mezzi di trasporto. Le performance molto positive di Lucca (+9,4%) e Siena (+50,5%) sono sostanzialmente dovute, nel primo caso, alla nautica, nel secondo a camper e prodotti farmaceutici. Questi ultimi sono anche alla base del recupero di Firenze (+6,8%), che oltretutto si giova della buona dinamica che ha caratterizzato i prodotti della moda e i macchinari. Le vendite estere di altri mezzi di trasporto invece sono state al centro della crescita dell'export della provincia di Pisa, che fa registrare un +5,4% rispetto al 2019, nonostante la debole dinamica dei prodotti in pelle. Bene anche Arezzo (+7,5%), forte dei risultati della gioielleria.

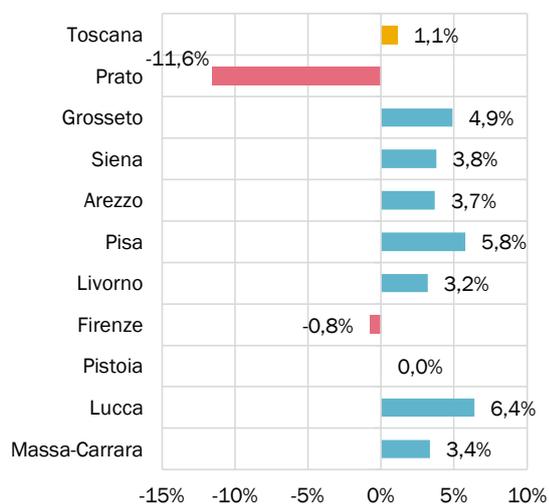
Tabella 7.
Le esportazioni delle province toscane. Var. % 2021 su 2020 e var. % 2021 su 2019. Prezzi correnti

Provincia	2021 su 2020	2021 su 2019
Massa-Carrara	69,6%	13,9%
Lucca	13,4%	9,4%
Pistoia	17,2%	-5,7%
Firenze	27,0%	6,8%
Livorno	50,4%	34,0%
Pisa	21,7%	5,4%
Arezzo	21,4%	7,5%
Siena	32,9%	50,5%
Grosseto	5,0%	1,6%
Prato	14,9%	-1,3%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat; Dati al netto di metalli preziosi e raffinazione di prodotti petroliferi

I risultati provinciali in termini di esportazioni si ritrovano anche nella dinamica della produzione industriale (Figura 8). Da questo punto di vista, se a dicembre 2021 la Toscana nel suo complesso faceva registrare un +1,1% rispetto allo stesso mese del 2019, meglio della media regionale hanno fatto la quasi totalità delle province. Le uniche eccezioni sono rappresentate da Pistoia, Firenze – queste ultime sostanzialmente allineate con i valori pre-pandemici – e Prato, ancora molto distante, soprattutto per via della forte presenza di imprese del comparto moda nell’area.

Figura 8.
La produzione industriale nelle province Toscane. Var. % dicembre 2021 su dicembre 2019

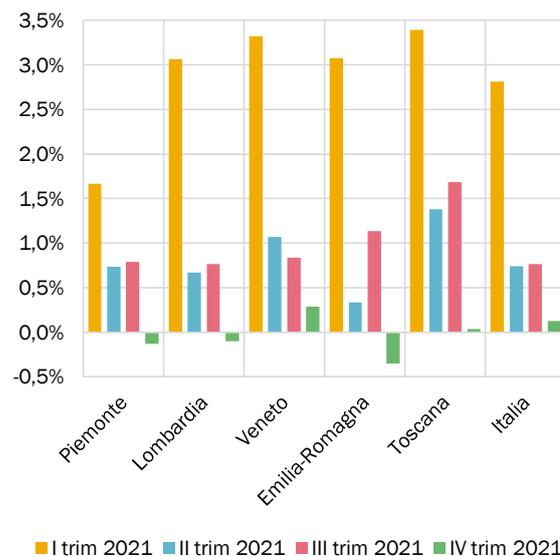


5. Il rallentamento che si palesa a fine 2021

Se l’economia si è mostrata sempre in crescita su base tendenziale rispetto all’anno precedente per via del significativo miglioramento del contesto pandemico, nel corso dell’anno ha rallentato su base congiunturale per via della crescente pressione delle strozzature nelle catene del valore e del rialzo dei

prezzi dei prodotti energetici e degli input intermedi. A questo riguardo la Figura 9 riporta le var. % trimestrali nel corso del 2021 su base congiunturale (trimestre su trimestre precedente). Il rallentamento, già evidente nel corso del secondo e terzo trimestre, ha portato le economie nazionale e regionale sostanzialmente ad arrestarsi nel corso dell’ultima parte dell’anno.

Figura 9.
La produzione industriale in Italia e nelle principali regioni. Var. % trimestrali congiunturali



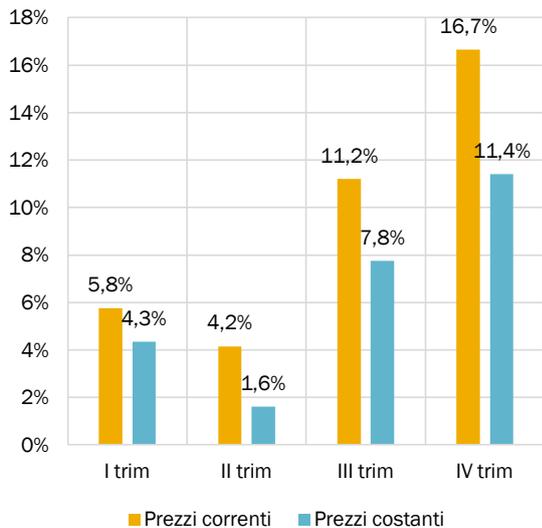
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

L’effetto dell’accelerazione dell’inflazione è ben visibile anche nella dinamica delle esportazioni, generalmente commentate a prezzi correnti. La Figura 10 riporta i tassi di variazione percentuale delle esportazioni della Toscana tra ciascuno dei 4 trimestri del 2021 e lo stesso periodo del 2019, sia a prezzi correnti che a prezzi del periodo preso a riferimento come anno di base. Si nota chiaramente come la differenza tra i due tassi fosse relativamente contenuta nel primo trimestre 2021, e come si sia lentamente allargata nel corso dell’anno.

Rispetto alla produzione industriale, che si riferisce all’attività economica realizzata nel periodo, le esportazioni, specialmente quelle legate a commesse di medio termine, certificano in parte l’attività economica passata. È questo il principale motivo dietro l’ulteriore accelerazione del tasso di crescita tendenziale delle vendite estere osservato comunque per la Toscana nel quarto trimestre.

Figura 10.

Le esportazioni trimestrali della Toscana nel 2021 rispetto allo stesso periodo del 2019. Var. % tendenziali a prezzi correnti e prezzi del periodo di base



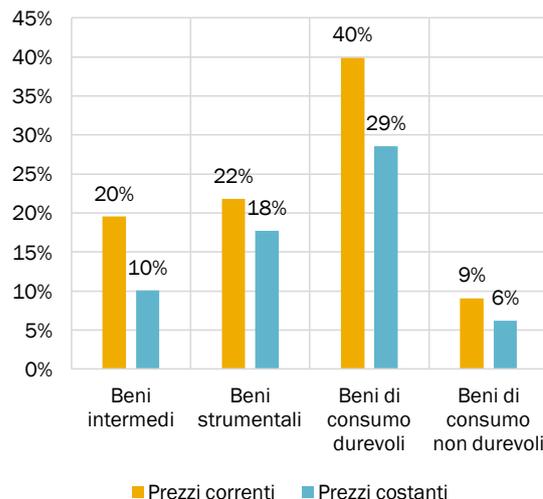
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La divaricazione tra dinamica a prezzi correnti e dinamica a prezzi costanti nel quarto trimestre è stata forte sia per i prodotti intermedi che per quelli di consumo, mentre non è stata sostanzialmente avvertita nelle esportazioni di beni strumentali (Figura 11)². Questo differente andamento fra esportazioni nei valori e nelle quantità per tipologia

di bene evidenzia come il processo di recupero dei livelli produttivi pre-crisi di una parte del comparto manifatturiero toscano, in particolare quella vocata alla produzione di input intermedi e di prodotti di consumo legati al Made in Italy, si sia sostanzialmente indebolito nel corso della seconda parte dell'anno.

Figura 11.

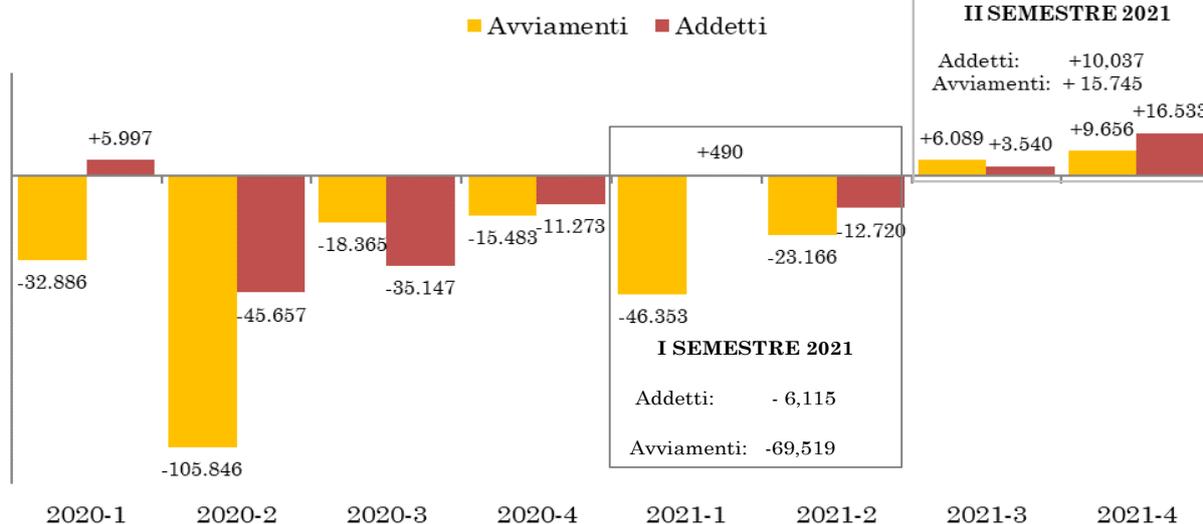
Le esportazioni della Toscana nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo del 2019 per raggruppamenti delle principali industrie



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Figura 12.

Addetti dipendenti per trimestre. Differenze assolute rispetto agli stessi periodi del 2019



Fonte: Elaborazioni e stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

² Si fa qui riferimento alla classificazione dei prodotti per raggruppamenti delle principali industrie. Questa riconduce i beni a diverse categorie a seconda che la destinazione di questi sia prevalentemente votata all'utilizzo come input produttivi da parte di altre imprese (beni intermedi) oppure a impieghi finali delle famiglie (beni di consumo durevoli e non durevoli) e delle imprese (beni strumentali, cioè di investimento).

6. Il mercato del lavoro

Nel mercato del lavoro il recupero delle posizioni lavorative perse durante la pandemia inizia a palesarsi in modo significativo dalla metà del mese di maggio 2021, in corrispondenza della fine delle restrizioni a suo tempo introdotte per limitare il contagio pandemico. Il terzo e quarto trimestre segnano il ritorno del lavoro dipendente ai livelli pre-Covid: quasi +16 mila avviamenti negli ultimi sei mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo 2019 e +10 mila addetti dipendenti.

Il divergente andamento osservato nei due semestri – sfavorevole nel primo e positivo nel secondo – ha determinato un saldo finale, su base annua, altrettanto divergente nel segno fra avviamenti (-53mila) ed addetti (+1.961) rilevati rispetto al 2019.

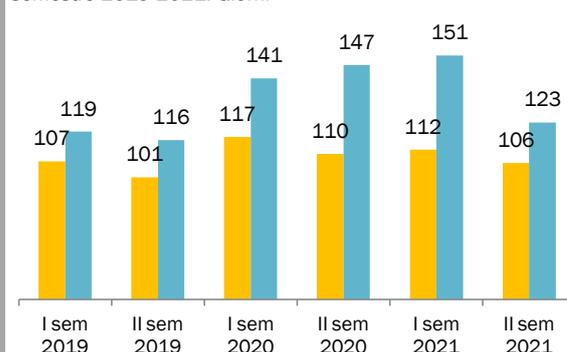
Tabella 13.
Avviamenti e addetti dipendenti per anno 2019-2021

	VALORI ASSOLUTI	
	Avviamenti	Addetti
2019	691,951	1,136,005
2020	519,371	1,114,485
2021	638,177	1,137,966
DIFFERENZE		
	Avviamenti	Addetti
2020-2019	-172,580	-21,520
2021-2020	118,806	23,481
2021-2019	-53,774	1,961
VARIAZIONI %		
	Avviamenti	Addetti
2020-2019	-24.9%	-1.9%
2021-2020	+22.9%	+2.1%
2021-2019	-7.8%	+0.2%

Fonte: Elaborazioni e stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Questa apparente contraddizione trova spiegazione nell'allungamento della durata effettiva dei contratti a termine, in particolare in quelli del primo semestre (32 giorni in più rispetto alla durata media nello stesso periodo del 2019).

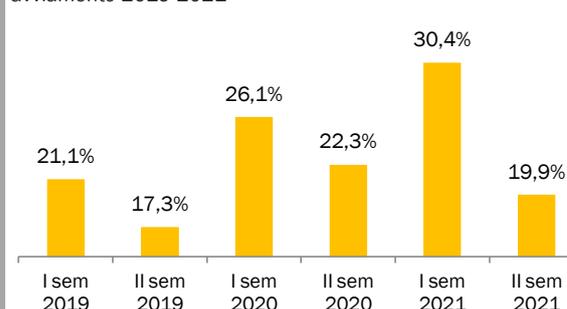
Figura 14.
Durata da contratto e durata effettiva dei tempi determinati per semestre 2019-2021. Giorni



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

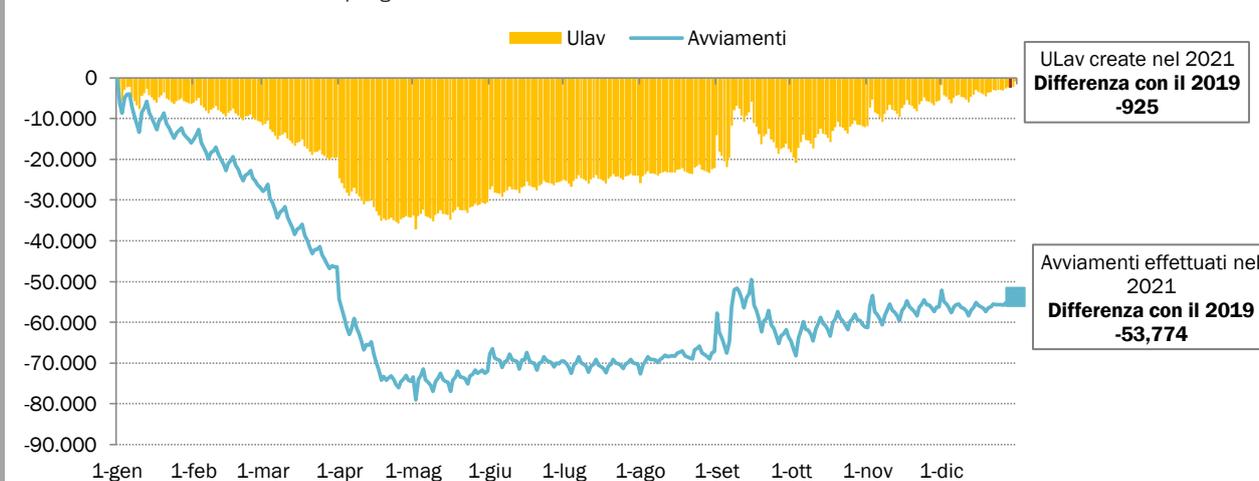
La quota di contratti a tempo determinato che hanno avuto una o più proroghe è infatti sensibilmente aumentata, nel confronto con il 2019, sia nel primo semestre (dal 21% al 30%) che nel secondo semestre (dal 17% al 20%).

Figura 15.
Quota di contratti a termine prorogati per semestre di avviamento 2019-2021



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Figura 16.
Avviamenti e "unità di lavoro" annue per giorno. Differenze cumulate 2021-2019

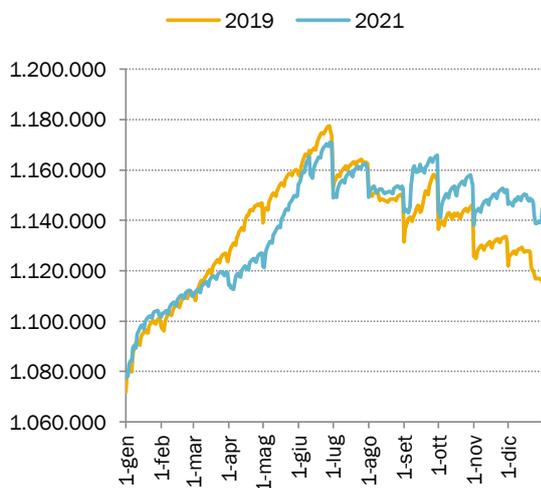


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Se dividiamo la durata di ogni avviamento, sia indeterminato sia a termine, per il numero di giorni che separano la data di inizio del contratto dalla fine dell'anno possiamo trasformare gli avviamenti in una misura di intensità di lavoro, che chiamiamo unità di lavoro. Confrontando le differenze cumulate tra 2021 e 2019 per le assunzioni e le unità di lavoro osserviamo come, a fronte delle 54mila assunzioni in meno del 2021, il numero di unità di lavoro sia essenzialmente lo stesso: solo -925. Nel corso dell'anno si è, quindi, realizzato un aumento dell'intensità di lavoro, che ha controbilanciato il minor numero di assunzioni.

Il risultato complessivo, in termini di dipendenti giornalieri nel 2021 e nel 2019, è quello illustrato nella Figura 17.

Figura 17.
Addetti dipendenti per giorno 2019 e 2021



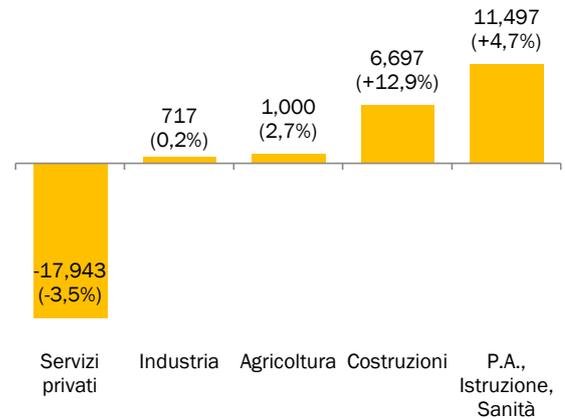
Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

7. L'occupazione nei settori

Osservando le variazioni degli addetti del 2021 sul 2019, per macro-settori, si nota come il risultato positivo sia stato determinato dalle costruzioni, la cui crescita occupazionale non si era arrestata neanche nel 2020 (+7mila) e dai settori pubblici. In particolare, quelli della istruzione (+8mila dipendenti) e della sanità (+3mila).

Sono i servizi privati quelli che manifestano un significativo ritardo rispetto al livello che osservavamo nel 2019. In particolare nei servizi legati al turismo, che perdono 13mila addetti, e nel commercio al dettaglio, che registra una flessione di poco inferiore a 2.500 addetti. Una delle poche eccezioni positive è rappresentata dai servizi informatici che segnano una crescita di 7 punti percentuali.

Figura 18.
Addetti dipendenti 2021 per macro settori. Differenze rispetto al 2019



Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

Tabella 19.
Addetti dipendenti nel terziario per settore 2021

	Dipendenti 2021	Differenza 2021-2019	Var. % 2021-2019
Servizi turistici	116.690	-12.753	-9,9%
Commercio dettaglio	76.222	-2.409	-3,1%
Credito, assicurazioni	27.191	-1.568	-5,5%
Altri servizi	24.010	-1.278	-5,1%
Trasporti e logistica	62.171	-968	-1,5%
Comunicazioni e telec.	4.092	-285	-6,5%
Attività professionali	28.080	-270	-1,0%
Commercio ingrosso	58.361	-193	-0,3%
Servizi di noleggio	2.340	-165	-6,6%
Att. editoriali, prod.cinema, video, musica	1.309	-124	-8,6%
Pubblica Amministrazione	41.704	-47	-0,1%
SETTORI IN PERDITA	442.171	-20.061	-4,3%
Istruzione	111.496	8.327	8,1%
Sanità/servizi sociali	103.307	3.217	3,2%
Servizi informatici	16.863	1.142	7,3%
Ricerca & sviluppo	6.346	327	5,4%
Servizi vigilanza	15.232	234	1,6%
Attività immobiliari	9.399	211	2,3%
Riparazioni	10.851	99	0,9%
Servizi di pulizia	32.900	58	0,2%
SETTORI IN CRESCITA	306.394	13.616	4,7%

Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

La manifattura, nel suo complesso, ha sanato nel 2021 la perdita occupazionale registrata nel 2020, sebbene gli andamenti siano difforni fra gruppi di settori. Da un lato, infatti, abbiamo i comparti del *Made in Italy*, con un numero di addetti ancora inferiore al livello pre Covid (-3,4%; -5mila addetti); dall'altro, i comparti della meccanica, della chimica e farmaceutica, che sopravanzano invece il livello pre pandemico di circa 5mila unità (+4,3%).

Tabella 20.
Addetti dipendenti nella manifattura per settore 2021

	Dipendenti 2021	Differenza 2021-2019	Var. % 2021-2019
Ind. tessile-abbigliamento	53.388	-2.301	-4,1%
Ind. calzature	11.474	-1.435	-11,1%
Articoli in pelle	25.137	-733	-2,8%
Ind. conciaria	6.130	-429	-6,5%
Prodotti edilizia	3.052	-99	-3,1%
Ind. marmo	2.963	-96	-3,1%
Oreficeria	7.389	-40	-0,5%
Altro made in Italy	3.823	-34	-0,9%
Ind. alimentari	19.990	-29	-0,1%
Ind. carta-stampa	12.804	-14	-0,1%
SETTORI IN PERDITA	146.150	-5.208	-3,4%
Apparecchi meccanici	32.294	1.532	5,0%
Mezzi di trasporto	15.419	1.180	8,3%
Prod.metallo	29.882	876	3,0%
Macchine elettriche	14.354	662	4,8%
Ind. chimica-plastica	13.797	366	2,7%
Ind. farmaceutica	8.553	365	4,5%
Altre industrie	1.394	135	10,7%
Legno/mobilio	10.930	119	1,1%
SETTORI IN CRESCITA	126.624	5.235	4,3%

Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Sistema Informativo Lavoro R.T.

8. Gli ammortizzatori sociali

Nel corso del secondo semestre 2021 il numero di ore concesse di Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Integrazione Salariale ha subito una fortissima riduzione (-64%, da 142 milioni a 51 milioni) e il valore complessivo annuo è diminuito del 37% (-101 milioni di ore). Il calo delle ore è diffuso in tutti i settori a eccezione di alberghi e pubblici esercizi, che rimangono pressoché allo stesso livello del 2020 (-1%).

Tabella 21.
Ore concesse di CIG e FIS nel 2021. Variazioni % sul 2020 per semestri e anno

	I semestre	II semestre	Anno
Estrazione minerali metalliferi e non	-53%	-41%	-50%
Alimentari	7%	-63%	-33%
Tessili	8%	-51%	-22%
Abbigliamento	24%	-41%	-11%
Pelli, cuoio e calzature	3%	-49%	-28%
Legno	-48%	-71%	-57%
Lavorazione minerali non metalliferi	-42%	-69%	-56%
Metallurgiche	33%	-85%	-23%
Meccaniche	-52%	-78%	-64%
Carta, stampa ed editoria	10%	-62%	-30%
Chimica, farmaceutica, gomma, plastica	-49%	-80%	-64%
Energia elettrica, gas e acqua	-98%	-92%	-98%
Altre industrie	-28%	-78%	-51%
Costruzioni	-69%	-76%	-71%
Commercio all'ingrosso	-14%	-64%	-37%
Trasporti e comunicazioni	6%	-62%	-35%
Commercio al minuto	5%	-59%	-28%
Alberghi, pubblici esercizi	94%	-61%	-1%
Intermediari (1)	5%	-58%	-31%
Attività varie (2)	-16%	-64%	-40%
Altri servizi	1%	-80%	-46%
TOTALE	-8%	-64%	-37%

- (1) Agenzie viaggio, immobiliari, di brokeraggio, magazzini di custodia conto terzi
(2) Professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati INPS Osservatorio Cassa Integrazione Guadagni e Fondi di Solidarietà

A cura di
Tommaso Ferraresi e Donatella Marinari